

Perché scrivere è un bel problema

**Strategie ed esempi
per insegnare la composizione scritta**

Prof. Simone Fornara

Centro Didattica dell'italiano lingua di scolarizzazione
Dipartimento formazione e apprendimento/Alta scuola pedagogica
Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana



**RAFFAELLO
SCUOLA**




**RAFFAELLO
FORMAZIONE**

L'obiettivo dell'incontro

- Capire perché imparare a scrivere testi è una questione complessa e perché è del tutto naturale che sia così, cioè che allieve e allievi di ogni età incontrino difficoltà su diversi livelli linguistico-testuali.
- Descrivere una strategia didattica generale fondata su cinque appigli, che può aiutare la/il docente di ogni ordine e grado a impostare un insegnamento della composizione scritta motivante ed efficace, in modo che l'apprendimento sia facilitato e non reso ancora più difficile.

Che cosa vedremo

- Il passaggio dalla conversazione alla composizione.
- Testi reali e strategie cognitive.
- Cinque appigli per insegnare/imparare a scrivere testi.
- Approfondimento sulla consegna di scrittura.
- La didattica progettuale.
- L'esempio della recensione come allenamento per ogni età.
- Discussione.



È più facile pilotare
un aereo o scrivere
bene un testo?

GRAMMATICA

SINONIMI

DESTINATARIO

CORREGGERE

RIPETIZIONI

PUNTEGGIATURA

COESIONE

SCOPO

LESSICO

ARGOMENTARE

SINTASSI

COERENZA

TROVARE
LE IDEE

STILE

RILEGGERE

PIANIFICARE

DOCUMENTARSI

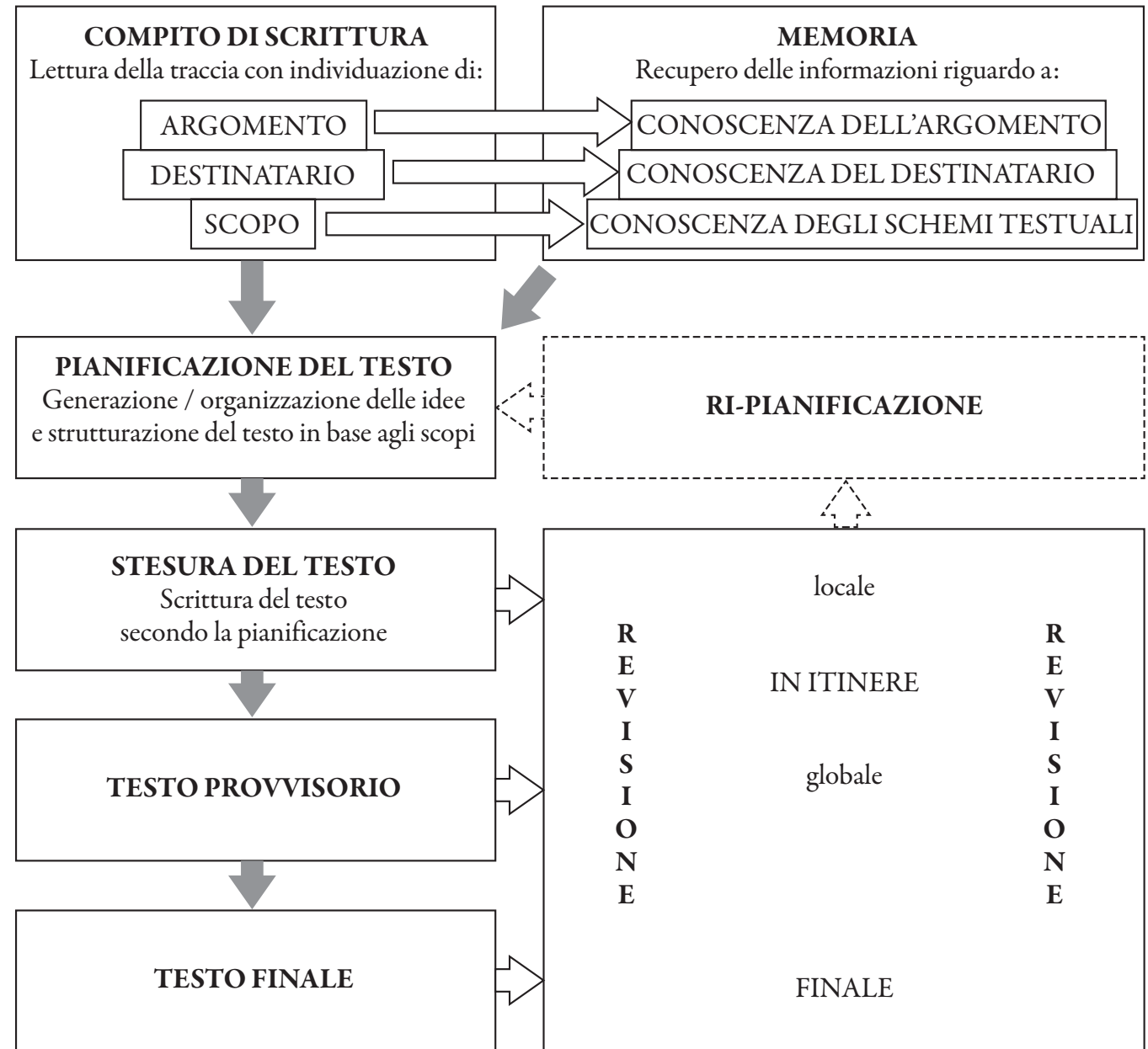
TIPO DI
TESTO

REGISTRO

BIBLIOGRAFIA

ORTOGRAFIA

Le fasi della scrittura



Schema tratto da CIGNETTI, L. & FORNARA, S. (2017²). *Il piacere di scrivere. Guida all'italiano del terzo millennio*. Prefazione di Luca Serianni. Roma: Carocci.

Un processo di straordinaria complessità

- «Saper scrivere [...] è soprattutto saper produrre testi significativi e adeguati alla situazione comunicativa in cui e per cui vengono prodotti. Comporre testi è un processo linguistico cognitivo di straordinaria complessità che richiede l'utilizzo da parte dello scrivente di notevoli abilità cognitive, linguistiche e sociali.»

Formisano, Pontecorvo e Zucchermaglio,
Guida alla lingua scritta, Roma, Editori Riuniti, 1986: 51.

Dalla conversazione alla composizione

- Secondo Carl Bereiter e Marlene Scardamalia, un fattore chiave per capire il passaggio dalla conversazione alla composizione scritta è l'assenza del destinatario.
- Infatti, si passa «da un sistema di produzione linguistica dipendente a ogni livello dalle sollecitazioni di un partner conversazionale ad uno capace di funzionare autonomamente».
- «Apprendere a scrivere dipende dal riadattare il sistema di produzione linguistico in modo che possa funzionare autonomamente.»

Bereiter e Scardamalia, *Psicologia della composizione scritta*, Firenze, La Nuova Italia, 1995: 56.

Testi reali e processi cognitivi

- Due esempi di scuola primaria (3a).

caro christian ora ti spiego cosa
ho fatto sabato sabato sono andato
in piscina aquasana con la mamma
e la jaimi avevo fatto dei tuffi
era bellissimo dopo ho fatto la
merenda e poi sono tornato a casa

Testo a
flusso

Cara Michela ti ricordi quando
sei venuta a casa mia?
Mi sono divertita tanto.
Quando siamo andata mi sono dispiaciuta
tanto.
Con mio cugino ogni minuto ci
faceva ridere.
Giocavamo a calcio.
Michela la mia amica ha pestato
il gattino.
Giocavamo con i palloncini.
Ogni momento eravamo a giocare
con le scale.
Ci siamo divertita tanto.
CIAO!!

Consegna di scrittura ricevuta dalla bambina:

Una bella giornata. Scrivi una lettera a un tuo amico lontano per raccontargli una tua bella giornata che ricordi in modo particolare.

Testo a
elenco

- Due esempi di scuola secondaria di primo grado (2a).

Testi a elenco

5

21.03.12

il rispetto per i genitori

Un giorno ero con dei miei amici e siamo andati a giocare calcio. Mia mamma aveva detto di tornare a casa verso le 16.00, io gli avevo detto ok. Io e i miei amici abbiamo fatto le squadre e abbiamo cominciato la partita, era divertente giocare perché le squadre erano equilibrate e c'erano più di 8 giocatori, allora la nostra squadra stava vincendo 7 a 4 ma si erano fatte quasi le 16.00 all'insaputa, mancavano 15 minuti. Io non volevo andare a casa perché tutti i miei amici tornavano a casa verso le 18.00, allora io avevo deciso di non ascoltare quello che aveva detto mia mamma ma di fare per conto mio. La partita era finita verso le 17.00. Allora decidiamo di fare una partita di rigori, chi faceva più goal vinceva. Io avevo perso perché non sono molto forte ai rigori, a un certo punto io decido di andare a casa, non ero a piedi nudi con il mio monopattino, dovevo andare da mia nonna. Arrivato da mia nonna c'era un biglietto attaccato alla porta con su scritto: Joel ti stiamo cercando! Mia nonna non aveva una bella scrittura, allora non avevo capito niente di quello che aveva scritto, ho preso il mio monopattino e sono andato a casa mia da solo anche se c'era un buio pesto. Sono arrivato a casa mia e non c'era neanche una macchina, e avevo capito che anche i miei genitori

STGB2205

3

STLC2102

La domenica del 15 gennaio mi svegliai molto bene, ero felice. Ero felice perché sapevo che sarei stato a Lugano con dei miei amici. Feci pranzo e mi preparai per uscire, mi ero anche messo il cappellino della YNTS (You Need This Shit), siccome è la masca di Entics, un cantante italiano del genere dancehall/reggae. Sì, avrei finalmente partecipato al tour di Entics (Soundboy). Ci trovammo in stazione a Locarno circa verso le 15:00 per dirigerci a Lugano. Saliti sul treno misi in play il suo disco. Arrivati a Giubiasco c'era il cambio del treno, aspettammo qualche minuto e il treno arrivò. Arrivati a Lugano, attorno alle 16:00, presimo il bus per dirigerci al Centro Esposizioni, che ospitava MusicNet, una manifestazione musicale di tre giorni dove parecchi artisti si esibiscono. Arrivati al Centro pagammo l'entrata e fecimo un giro dato che il concerto era programmato per le 18:30. C'era chi cantava, chi suonava, chi ballava e molti altri ancora. Passammo davanti al suo palco dove avrebbe cantato, e c'era già chi stava aspettando per stare in prima fila. Mi chiedo ancora da quante ore erano lì ad aspettare Entics. Verso le 17:30-18:00 ci misimo pure noi davanti al palco ad aspettare, e fecimo bene perché subito dopo arrivò la folla che riempì tutto lo spazio. Gli scrissi un Tweet su Twitter con scritto: "Tka quanto sali sul palco? Ti stiamo aspettando."



«Dire ciò che si sa»
(*knowledge telling*)

Secondo Carl Bereiter e Marlene Scardamalia, questa è la strategia cognitiva tipica dello scrittore **inesperto**: si scarica sul foglio tutto ciò che viene in mente, senza pianificare o trasformare.

- Un altro testo di scuola primaria (3a).

Testo “articolato”

Avevo soltanto quattro anni. Era una splendida giornata di estate, il quattro di Luglio. Eravamo a casa tutti e quattro a guardare i cartoni animati. La mamma, per approfittare della straordinaria giornata di sole ci propose di andare a fare un giretto con la nostra bicicletta all'eroporto abbandonato dagli aerei. Io e la mia bravissima sorella avevamo già la risposta in bocca, era sí.

Quindi siamo andati a fare il nostro giretto con la nostra bellissima, stravagante bici.

A metà aeroporto il papà, invece di sentiro solo il fracasso delle nostre rotelle, tolse le rotelle soltanto alla mia sorella pensando che io non ce la facessi.

Verso sera siamo ritornati a casa abbiamo mangiato la nostra deliziosa cena, qualche minuto più tardi siamo andati a letto.

L'indomani siamo ancora andati a fare una bicicletta, questa volta però lungo al passeggiata vicino al lago e attaccata al golf di Ascona. Allora io ero gelosa che la mia sorella non aveva più le rotelle. Quindi chiesi al papà se potevo togliere quelle rotelle arrugginite che facevano solo fracasso.

Lui disse di no perché potevo cadere, che ero troppo piccolo.

Ma io insistetti fin che lui cedette.

Io salii sulla bici e ce la feci.

Da questo spicchio della mia vita ho imparato che se ti impegni per ottenere qualsiasi cosa vedrai che ce la fai.

Consegna di scrittura ricevuta dalla bambina:

Dopo aver letto e analizzato in classe la favola di Esopo [la scrittura è stata preceduta dalla lettura della favola La lepre e la tartaruga e da una relativa discussione], ti è stato chiesto di pensare a un episodio che hai vissuto o cui hai assistito dal quale hai ricavato un insegnamento. Raccontalo ora in forma scritta (minimo una pagina, massimo due pagine) e spiega che cosa ti ha insegnato.

- Un altro testo di scuola secondaria di primo grado (ultimo anno).

Testo "articolato"

Era estate, quando mio padre decise di mandarmi in colonia a fare l'aiuto monitore. Quella è stata forse l'esperienza più istruttiva, o meglio l'inizio di essa, di tutta la mia vita, che essendo adolescente è appena cominciata. È stata la mia prima esperienza d'amore. Ora ci sarebbero da dire un paio di cose su di me, che servirebbero per capire meglio lo stato d'animo in cui mi trovavo: sono figlio unico e i "mici" sono iperprotettivi, se così lo si può definire. Questo comporta il fatto che fino a quando non avevo che una decina di anni non potevo uscire liberamente con amici, e non avendo fratelli né sorelle sono stato cresciuto senza alcuna nozione di base sull'amicizia e sulla socialità, ma non me ne lamento dato che ora a 15 anni ne conosco le basi e sto ancora imparando. Ma perché ho scelto proprio questo avvenimento per il mio testo? Semplicemente per il "grande salto di insegnamento" che mi ha dato in questo campo. C'è da dire anche che sono un tipo timido e proprio in questo periodo sto imparando ad essere più aperto con tutti. Ma andiamo con ordine: un brutto (per me) giorno doveti andare a questo campo, naturalmente col broncio "mascherato". In breve in questa settimana di baby sitting conobbi una ragazza, molto carina ma non adatta in fatto di carattere a me, cosa di cui mi sono accorto tempo dopo: fatto sta che cominciammo a chiacchierare e a conoscerci più a fondo, ma dato che era la prima esperienza non potevo capire che fosse evidentemente interessata a me, è stato grazie a un'altra ragazza dell'aiuto monitori più grande di me che mi ha convinto, dopo la settimana di colonia, a chiederle di uscire. Mi ricordo benissimo quando la chiamai, cercavo con tutto me stesso di non far notare il tremolio della mia voce, cosa che non risultò semplice: con mio grande stupore anche lei rispose con insicurezza, ma non sul fatto di accettare o no ma per l'emozione. La invitai al cinema, tutto felice (ora sintetizzo un po' visto che questo non è l'argomento del testo) uscimmo ancora diverse volte al lido, e ad ogni occasione non trovavo il coraggio di chiederle di "stare assieme". Questo è stato il mio primo, fatale, errore da cui trassi insegnamento, perché in queste cose, come ho poi appreso, non c'è tempo da perdere, se no la preda rischia di scappare, o perdere l'interesse al predatore. Il secondo grave errore fu quello di farle una richiesta per messaggio prima di partire a Trieste a un'altra colonia, era una cosa incredibile, lunga 10 sms, ma purtroppo sapevo che lei fosse del tipo da dire tutto in parole, mai per iscritto, cosa che mi esce meglio... un messaggio così avrebbe messo in ginocchio chiunque, ma lei mi rispose di aspettare il mio ritorno in Ticino. Ma il più grave errore che ho commesso è stata una cosa riguardante quello che ho detto all'inizio, che va ad aggiungersi al carattere della ragazza: essendo timido e insofferente agli



«Trasformare ciò che si sa» (*knowledge transforming*)

Secondo Carl Bereiter e Marlene Scardamalia, questa è la strategia cognitiva tipica dello scrittore **esperto**: scrivendo, si procede a una revisione e trasformazione del proprio pensiero.

In sintesi (fino a qui)

- Di fronte a una consegna di scrittura, lo scrittore “inesperto” (poco allenato a scrivere, ma abituato a conversare), tende a strutturare il testo come un **elenco** di frasi; l’elenco può essere più o meno confuso, oppure anche “**a flusso**”, cioè senza interruzioni (senza punteggiatura).
- Lo scrittore “esperto” (che ha competenze di scrittura avanzate), invece, può non limitarsi a scaricare la memoria, ma rielabora i ricordi e le conoscenze in modo riflessivo e produce un testo più **articolato** e complesso, dimostrando di padroneggiare meglio le strutture linguistiche.
- Bereiter e Scardamalia identificano due modelli diversi di scrittura, che descrivono i processi cognitivi messi in atto durante la composizione scritta: “**dire ciò che si sa**” e “**trasformare ciò che si sa**”. Entrambi possono portare a buoni risultati, anche se il secondo indica una competenza di scrittura più avanzata.

Un problema di “appigli”

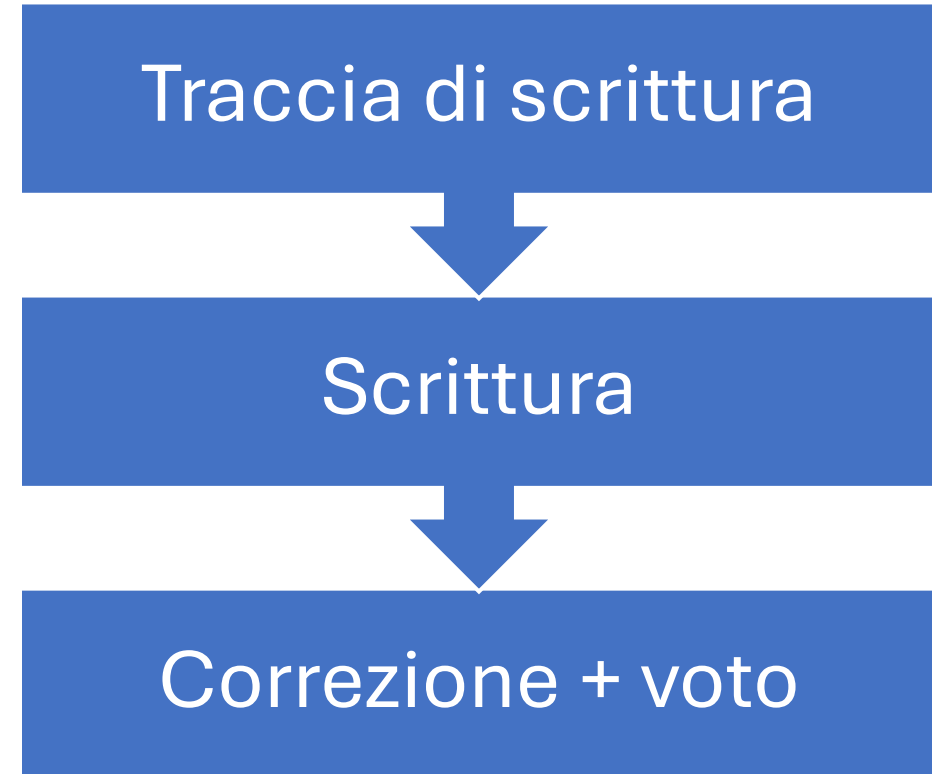
- Il/la docente dovrebbe costruire appigli (facilitatori) che possano sostituire efficacemente quelli dati dalla presenza dell'interlocutore nella conversazione orale e che guidino chi apprende a costruire in modo più efficace il testo scritto.
- Gli appigli più importanti sono cinque...

Cinque appigli

1. Scegliere buoni **esempi**, meglio se d'autore, appartenenti ai diversi tipi testuali (prima quelli standard, poi quelli più complessi).
2. Leggere e analizzare i testi scelti, per ricavarne gli **schemi** che ne stanno alla base, meglio se attraverso un approccio induttivo, di scoperta.
3. Costruire i **facilitatori** di classe (cartelloni) e personalizzati (post-it, domande guida, check list ecc.).
4. **Preparare la scrittura** leggendo, discutendo, raccogliendo idee, pianificando, annotando.
5. Formulare una **consegna** di scrittura del giusto grado di problematicità, cioè né troppo facile né troppo difficile (che sia lunga, dettagliata, precisa, con il riassunto di quanto fatto in classe).

La scrittura a scuola, ieri

- Attenzione al prodotto.
- Principio dell'imitazione: il testo "modello".
- Italiano "scolastico".



La scrittura a scuola, oggi

- Attenzione ai processi (compositivi e cognitivi).
- Ruolo dei tipi e dei generi testuali:
il testo reale (narrazioni, saggi brevi, commenti, articoli di giornale, testi espositivi ecc.).
- Italiano “vivo”.

Il testo individuale

- L'importanza della consegna di scrittura.

Il progetto di scrittura

- La scrittura collaborativa e la progettazione a ritroso.

La consegna di scrittura

- Due rischi da evitare: ansia da pagina bianca («Che cos'è la felicità?») e scrittura “a elenco” («Una tua bella giornata»).
- **La consegna non deve...**
 - essere troppo aperta o libera;
 - essere troppo facile;
 - essere troppo difficile,
- **La consegna dovrebbe...**
 - avere il giusto grado di problematicità;
 - essere più lunga, più dettagliata e meno aperta;
 - non partire mai dal nulla.

Consegne inadatte	Consegne efficaci (problematiche)
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La mia mamma. ▪ Il mio migliore amico. ▪ Una persona importante. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ In classe abbiamo letto la descrizione di alcuni personaggi tratti da libri e racconti di autori famosi. Abbiamo poi analizzato queste descrizioni e ne abbiamo ricavato una struttura, che abbiamo illustrato in un cartellone. Abbiamo anche riflettuto sulle parole che servono per descrivere, realizzando altri cartelloni pieni di parole. Prendendo spunto dal lavoro fatto e seguendo lo schema sul cartellone, scegli una persona che ti è cara e scrivine una descrizione. Non dimenticarti di usare le parole che abbiamo scoperto (e altre ancora, se ne trovi).
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Una giornata da ricordare. ▪ Che cosa hai fatto domenica. ▪ Quella volta che... 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ In classe abbiamo letto l'albo illustrato <i>Nel paese dei mostri selvaggi</i> e abbiamo discusso insieme della vicenda di Max e di come se è sentito quando ne ha combinate di tutti i colori ed è stato mandato a letto senza cena. Scrivi un testo raccontando un episodio della tua vita in cui hai provato delle emozioni simili alle sue.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Che cosa pensi del riscaldamento globale? ▪ L'inquinamento. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ A partire dai documenti che abbiamo analizzato in classe e dal dibattito che abbiamo fatto, scrivi un articolo di giornale sul problema dell'inquinamento e del riscaldamento, spiegando ai lettori del giornale la tua opinione. Non dimenticare di citare almeno due fonti a sostegno della tua opinione. Hai a disposizione una pagina e mezza.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Commenta la poesia <i>La via ferrata</i> di Giovanni Pascoli. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Cfr. traccia dell'Esame di stato di secondaria superiore anno 2022 (Tipologia A. Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano).</i> Comprensione e analisi (domande-guida); interpretazione: Commenta il testo della poesia proposta, elaborando una tua riflessione sull'espressione di sentimenti e stati d'animo attraverso rappresentazioni della natura; puoi mettere questa lirica in relazione con altri componimenti di Pascoli e con aspetti significativi della sua poetica o far riferimento anche a testi di altri autori a te noti nell'ambito letterario e/o artistico.

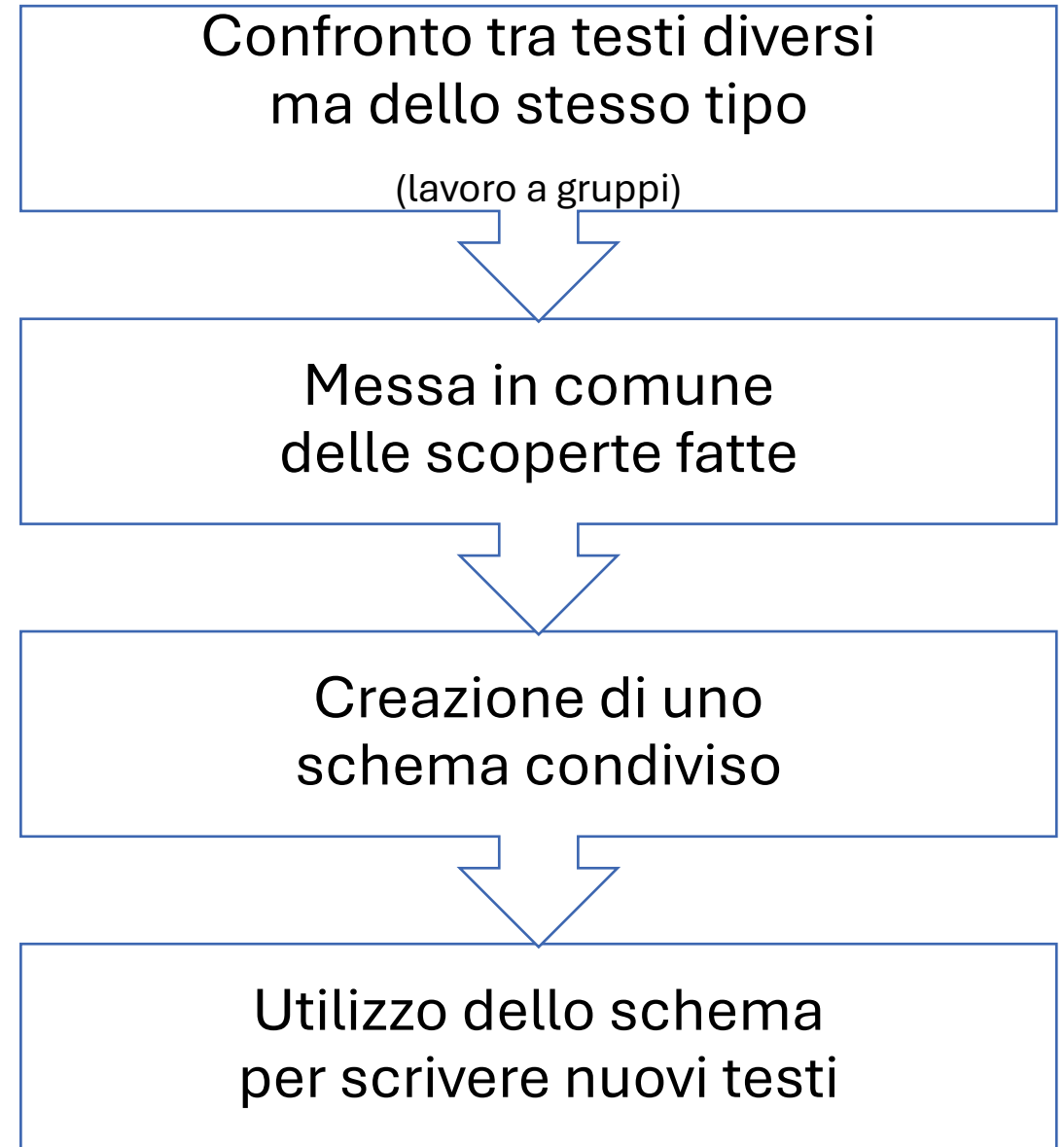
SP

SSPG

SSSG

Un approccio sempre valido

- Questo tipo di approccio alla composizione scritta si può replicare, adattandolo, a qualsiasi fascia di scolarità, con qualsiasi tipo di testo e con qualsiasi tipo di scrittura.
- Uno dei momenti più importanti è la scoperta e la fissazione dello schema testuale (appiglio n. 2): come arrivarci?



Il progetto di scrittura

- Inserire la scrittura in un contesto motivante, in vista di un obiettivo “globale”, è il modo migliore per facilitare l’apprendimento e per creare qualcosa di “straordinario”.
- In questo caso, la via privilegiata è quella della scrittura collaborativa, meglio se attuata tramite la progettazione a ritroso.
- Progettazione a ritroso: fissare un obiettivo (un prodotto finale e/o un traguardo di competenza), poi passare alla progettazione.

Un'ottima strategia

Scrivere un romanzo

Creare un podcast su temi attuali

- Partire dalla fine, adottando la modalità della progettazione a ritroso: prima fisso il **traguardo** (ad es., un prodotto testuale concreto, come un giornale, un telegiornale, un podcast ecc.), poi penso a quali fasi (didattiche) sono necessarie per raggiungerlo.

Continuare un libro

La classe come un TG

Scrivere una piccola enciclopedia di classe

Scrivere e mettere in scena un copione teatrale

Trasformare la classe nella redazione di un giornale

Scrivere una raccolta di saggi brevi

Verso una didattica per competenze

Dalle *Indicazioni nazionali* (2012), obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola secondaria di primo grado:

Scrittura

- Scrivere testi di forma diversa (ad es. istruzioni per l'uso, lettere private e pubbliche, diari personali e di bordo, dialoghi, articoli di cronaca, recensioni, commenti, argomentazioni) sulla base di modelli sperimentati, adeguandoli a situazione, argomento, scopo, destinatario, e selezionando il registro più adeguato.

Un allenamento valido per tutte le età: la recensione

- La recensione è uno dei generi testuali più utili per imparare a scrivere.
- È breve, strutturata, formata da un incrocio di tipi testuali (informativo: parti che riguardano l'autore e l'opera; narrativo: riassunto della trama; argomentativo: opinioni personali e giudizi critici) e legata al piacere di leggere.

Scrivere recensioni in tre mosse

1. Leggere tante recensioni ben fatte per ricavare una struttura o scaletta (ad esempio tramite lavoro a gruppi).
2. Fissare la struttura (scaletta) su un cartellone, con l'aiuto di domande-guida.
3. Usare la scaletta per scrivere una nuova recensione (breve, ben strutturata efficace).

1. Leggere recensioni ben fatte

- È importante scegliere recensioni che seguano una struttura chiara e ricorrente, con blocchi informativi ben individuabili.
- Ad esempio, quelle contenute nel libro Denti, R., Pitzorno, B. e Ziliotto, D. (1999). *100 libri per navigare nel mare della letteratura per ragazzi*. Introduzione di Tullio De Mauro. Milano: Salani.



2. Ricavare e fissare una struttura

- Come far scoprire la struttura testuale, attivando la riflessione delle allieve e degli allievi?
- Ad esempio, con un lavoro a gruppi fatto su testi diversi: suddivisione del testo in blocchi informativi (distinzione punto/punto a capo); assegnazione di un titolo a ciascun blocco; utilizzo dei titoli per costruire la scaletta.

Una cartolina dal Bongo

«Non vedo l'ora di imbartermi in un facocero pidocchioso del Bongo e dimostrarvi che quanto a ripugnanza lo supero alla grande!» esclamò Inkiostrik una volta salito clandestinamente con Elmo e Piráz a bordo della Kumbakumba, la nave che li avrebbe trascinati nell'avventura piratesca che avevano sempre sognato. Ma chi sono veramente questi avventurieri? Dei ladri in fuga? Oppure dei temibili pirati alla ricerca di un tesoro? Non proprio: Elmo è un intelligente ragazzotto con i capelli tutti arruffati; Piráz invece è un topastro orrendo che si crede il terrore dei sette mari. E poi c'è lui, il capolavoro uscito dalla penna (o dalla spazzatura?) di Ursel Scheffler: Inkiostrik.

L'autrice tedesca, nata nel 1938, è conosciuta principalmente per questa sua creatura, che ha avuto un enorme successo grazie anche all'illustratore Erhard Dietl, il quale ha saputo dare al minuscolo essere a tre zampe un'immagine disgustosa ma allo stesso tempo simpatica: una sorta di rovesciamento del "mostro" canonico in un personaggio che invece di inculcare terrore riesce ad accattivarsi le simpatie dei giovani lettori.

Inkiostrik, il mostro dei pirati (Piemme, 1999) si inserisce in una collana di successo: dopo aver scorrazzato tra le tasche di un povero vagabondo, tra i banchi di una vecchia scuola e nella tenda di un circo, il nauseabondo mostro salpa ora verso mete lontane ed esotiche.

Nel libro, il nostro peloso amichetto muove i suoi primi passi in un porto di mare insieme a Piráz; i due decidono di intrufolarsi in una rimessa ammuffita abitata da cimici, scarabei e ragni. Durante la notte, la figura snella e scattante di Elmo irrompe nella rimessa: fortunatamente non...

Titolo

Apertura ad effetto con citazione e domande che introducono i personaggi

Presentazione dell'autrice e dell'illustratore, con aggiunta di una riflessione interpretativa.

Dati bibliografici e contestualizzazione del libro nella collana cui appartiene.

Sintesi dei contenuti del libro

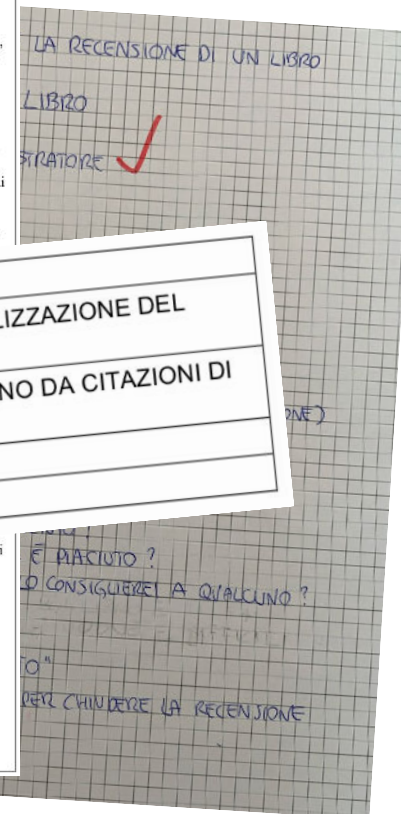
1	DATI BIBLIOGRAFICI
2	INFORMAZIONI BIOGRAFICHE SULL'AUTORE E/O CONTESTUALIZZAZIONE DEL LIBRO NELLA SUA PRODUZIONE
3	SINTESI DEL CONTENUTO DEL LIBRO, ACCOMPAGNATA O MENO DA CITAZIONI DI PASSI SIGNIFICATIVI
4	GIUDIZI DI VALORE ARGOMENTATI
5	CHIUSURA EFFICACE

...e sempre caratterizzante e intrigante. L'autrice, con arguzia, scherza sui difetti di ogni suo personaggio. Dal punto di vista didattico il libro è adatto a tutte le classi di scuola elementare; in particolare, è possibile percorrere molte vie legate alle personalità e alle funzioni dei vari personaggi.

L'habitat ideale Inkiostrik potrebbe essere una vecchia libreria impolverata, ma crediamo che gli si possa fare un dispetto: pulirlo per benino e tenerlo sul comodino. O su un banco di scuola, con l'accortezza di considerarlo (lui, come quasi tutta la narrativa di questo tipo), un punto di partenza e non un punto d'arrivo. Un porto per salpare non solo verso il Bongo, ma in direzione di letture più "impegnate".

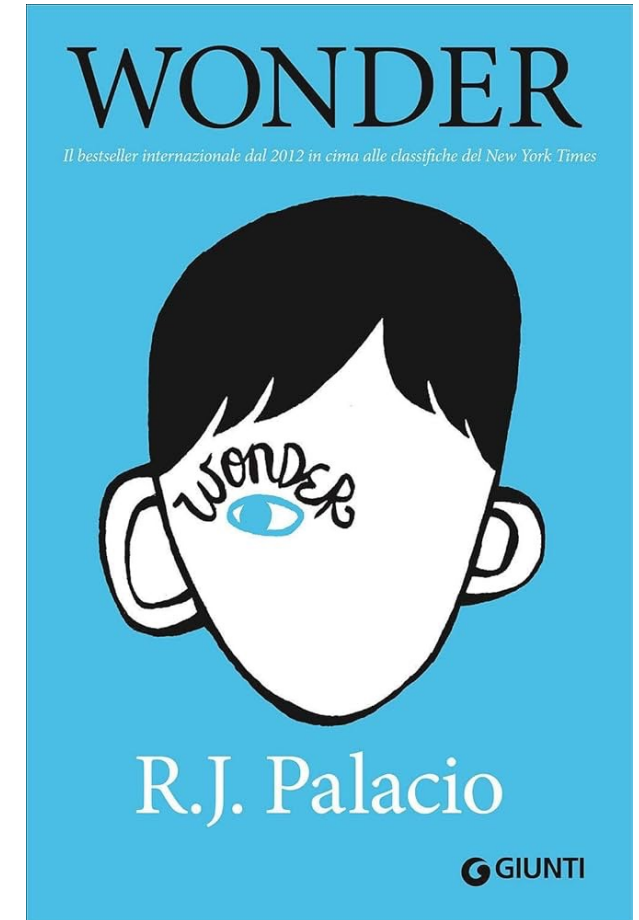
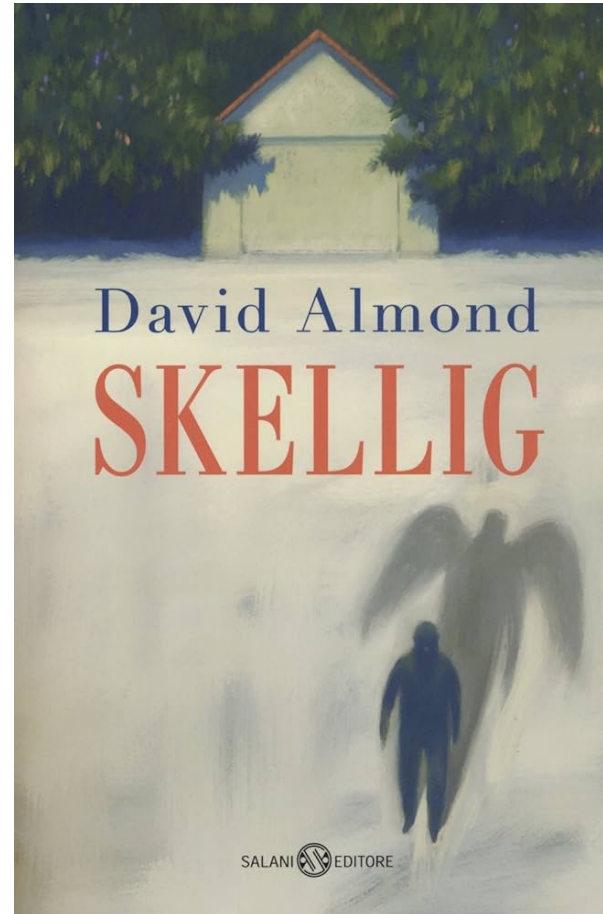
stiche principali del libro.

Chiusura brillante con un'altra riflessione critica.



3. Scrivere nuove recensioni

- La scaletta può essere completata con una serie di domande-guida che facilitino la scrittura.
- A questo punto, si è pronti per passare alla scrittura di nuove recensioni.



Spazio per la discussione

Bibliografia essenziale

- CIGNETTI, L., DEMARTINI, S., FORNARA, S., & VIALE, M. (2022). *Didattica dell'italiano come lingua prima*. Bologna: il Mulino.
- CIGNETTI, L., DEMARTINI, S. & FORNARA, S. (a cura di) (2016). *Come Tlscrivo? La scrittura a scuola tra teoria e didattica*. Roma: Aracne.
- Cignetti, L., & Fornara, S. (2017). *Il piacere di scrivere. Guida all'italiano del terzo millennio*. Prefazione di Luca Serianni. Carocci.
- BEREITER, C. & SCARDAMALIA, M. (1995). *Psicologia della composizione scritta*. Traduzione e introduzione di Dario Corno. Firenze: La Nuova Italia.
- BOSCOLO, P. (a cura di) (2002). *La scrittura nella scuola dell'obbligo: insegnare e motivare a scrivere*. Roma-Bari: Laterza.
- CARDINALE, U. (2015). *L'arte di riassumere. Introduzione alla scrittura breve*. Bologna: il Mulino.
- CECCHINI, M. (2007). Modelli di apprendimento e processi di scrittura, in G. Fiorentino (a cura di), *Scrittura e società. Storia, cultura, professioni* (pp. 211-235). Roma: Aracne.
- DELLA CASA, M. (2003). *I generi e la scrittura*. Brescia: La Scuola.
- DENTI, R., PIZORNO, B. E ZILIO, D. (1999). *100 libri per navigare nel mare della letteratura per ragazzi*. Introduzione di Tullio De Mauro. Milano: Salani.
- FORMISANO, M., PONTECORVO, C., & ZUCCHERMAGLIO, C. (1986). *Guida alla lingua scritta*. Roma: Editori Riuniti
- GUERRIERO, A.R. (a cura di) (2002). *Laboratorio di scrittura*. Firenze: La Nuova Italia.
- LAVINIO, C. (1990). *Teoria e didattica dei testi*. Firenze: La Nuova Italia.
- Lavinio, C. (2000). Tipi testuali e processi cognitivi. In F. Camponovo & A. Moretti (a cura di), *Didattica ed educazione linguistica* (pp. 125-144). La Nuova Italia.
- Manzotti, E. (1990). Forme della scrittura nella scuola: una tipologia ragionata. *Nuova secondaria*, 7, 25-42.